



9788810966518

Pubblicazione: 13 maggio 2015

Edizione: 1

Pagine: 136

Collana: **G2 FEDE E STORIA**

Confezione: e-book

ANTON SRHOLEC

Una Luce dagli abissi

Memorie di un prete nei lager cecoslovacchi

DESCRIZIONE >

«Ho imparato a contrabbandare pezzi di matita nella mollica del pane o nelle bustine di tabacco che poi gli amici trasformavano in fumo velenoso. Ma tutti quei foglietti li ho persi chissà dove. Trascrivevo in cirillico testi slovacchi, parole inglesi e pensieri personali. Ma anche quei quaderni russi sono andati perduti. Come scritti sull'acqua o su un marciapiede. Il detenuto scrive sul proprio corpo con il filo spinato». L'autore, sacerdote salesiano, ha trascorso dieci anni di prigionia, di cui otto ai lavori forzati, nelle miniere di uranio della Cecoslovacchia. Le sue memorie si intrecciano con la storia dell'Europa dopo la seconda guerra mondiale: la morte di Stalin e l'inizio dell'era di Kruscev, la Primavera di Praga e la stagione di Dubček, il manifesto di Charta 77 sulla violazione dei diritti umani e l'elezione di Karol Wojtyła al soglio pontificio, gli anni di Gorbaciov, la caduta del muro di Berlino e la nascita, dalle ceneri della Cecoslovacchia, della Repubblica Ceca, presieduta da Václav Havel, e della Repubblica Slovacca. «Dall'inizio della primavera alla fine dell'autunno ci costringevano a piccoli gruppi a pulire la zona tra le staccionate elettriche e la recinzione di filo spinato», ricorda Srholec, «dovevamo estirpare con le mani nude tutte le erbacce; le armi automatiche di esperti tiratori erano puntate contro di noi dalle torri di guardia. Tornavamo in camera pieni di graffi, tra sterpi e filo spinato. Ma i graffi non sono infortuni. Il filo separava la nostra libertà dalla non-libertà. E fu con un pezzo di filo spinato che un giorno per ore e ore disegnai nella polvere il simbolo della nostra salvezza».